

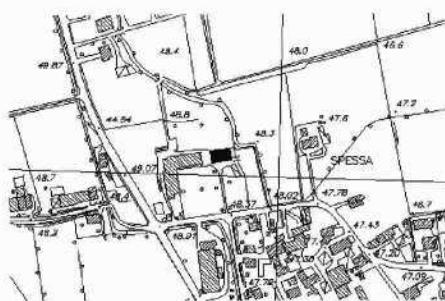
Villa Spessa

Comune: Carmignano di Brenta

Località: Spessa

Via Spessa, 40

Irrv 00001851 Ctr 104 SO Iccd A 05.00144067



La famiglia vicentina dei Quinto, di origine borghese, dedita alla produzione e commercio di panni di lana acquista, tra il 1472 ed il 1480, terreni nel territorio di Carmignano, rigato da corsi d'acqua e con grandi pascoli, adatto quindi a sostenere la propria attività. Giovanni Andrea costruisce quindi un'abitazione per sé e la famiglia, probabilmente rimaneggiando i resti dell'antico castello di Carmignano distrutto nel XIII secolo, contornata da barchesse ed edifici per i lavoratori richiamati in zona della nuova attività. A conclusione dei lavori fa erigere ed affrescare la chiesetta dedicata a Sant'Anna, in cui si legge: «AN. QUINTIUS ET AMADEUS FILIUS DIVAE ANNAE DICARUNT». Pochi anni più tardi, tra il secondo e terzo decennio del Cinquecento, i figli del "lanarius" vendono alla famiglia veneziana del cardinale Domenico Grimani, del ramo di Santa Maria Formosa, tutti i beni di Spessa così elencati: «palazzo murato, solarato et coperto di coppi, con sala, cusina, granari, stalla, colombara, peschiera, brolo, case da muro per lavoratori, oratorio». I Grimani trasformano gran parte dei pascoli in zone adatte alla coltura del riso con la conseguente sistemazione di rogge e canali.

Risale al tempo dei Grimani la trasformazione della facciata meridionale, in origine secondaria e rivolta alla corte interna, in principale, a seguito della costruzione della strada da Vicenza a Treviso attraverso Cittadella. Agli inizi del Settecento la tenuta passa ad un'altra famiglia veneziana, i Manin, che la rivendono dopo pochi anni ad Alba Loredan che a sua volta, prima della fine del secolo, la passa ai Giustinian. Continuano per tutto l'Ottocento i passaggi, Vancenati Borelli Camerini, fino a quando Paolo Camerini smembra la tenuta vendendo parte dei terreni ai mezzadri che li coltivavano.

Il nucleo centrale, comprensivo degli edifici, viene ceduto al cav. Girardi che, pochi anni più tardi, dona la chiesetta di Sant'Anna alla parrocchia di Carmignano.

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1948/03/16; 1948/04/12

Dati Catastali: F. 7, m. 61

Ciò che colpisce maggiormente della villa è il suo carattere "urbano", più un palazzo di città che un domicilio di campagna; ha due piani più granaio ed è impostata sull'impianto planimetrico tripartito che si modifica per poter accogliere le preesistenze: ad un corpo con salone passante, a doppio affaccio, e scala sul lato sinistro, posta tra le due stanze laterali, si contrappone un corridoio a destra su cui si aprono varie stanze.

Il prospetto si apre a pian terreno con portale architravato, con due decorazioni angolari a voluta in pietra, e finestre rettangolari; il piano nobile presenta la famosa quadrifora centrale gotica, con archi poggiati su colonnine con i due forni laterali ora tamponati, cui si affiancano monofore gotiche con lunetta tamponata. Dopo la zona a forometria simmetrica rispetto al salone mediano, si notano tracce di un'antica loggia a tre forni tamponata in cui sono inserite altre due monofore; tutte le aperture di questo livello poggiano su una cornice a dentelli sormontata da cordone tortile, leggermente aggettante. Il granaio ha piccole finestre quadre.

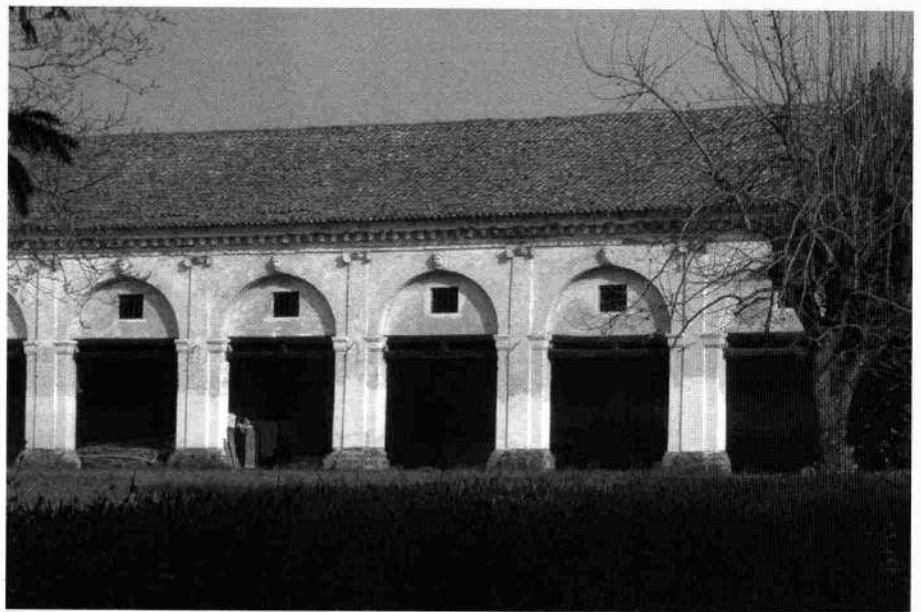
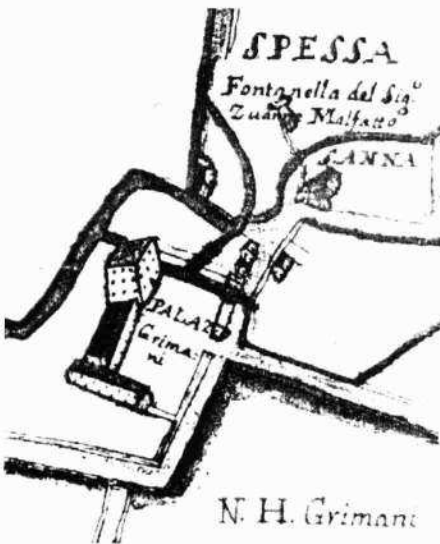
A lato del corpo principale, all'interno dell'alto muro di cinta, si erge una barchessa con forni a pieno sesto con mascherone in chiave, poggiati su pilastri, da cui aggettano leggere lesene con capitello ionico, su cui poggia l'architrave che sostituisce, al fregio, la cornice a dentelli sottogronda. Il fronte della villa era affrescato con cartelle tra le finestre e fregio sotto il piano nobile, i cui soggetti, ormai quasi perduti, si evincono dalle motivazioni del vincolo: «piano terreno completamente affrescato con stemmi e targa contenente un cervo rampante e pannelli con le figure di Adamo ed Eva e le storie di Ercole ed il leone Nemeo e di Ercole e l'Idra».

Faceva parte del complesso descritto l'oratorio: a struttura gotica presenta ancora moduli romanici, identificabili nel campanile tronco, nell'unico abside a conclusione della navata, nelle lesene con cui è decorato l'esterno che terminano in archetti ciechi. Anche in facciata si ripetono le lesene a contornare finestre e portale, decorato a racemi.

L'interno presenta soffitto a capriate e costoloni absidali decorati, pareti con putti e angeli reggenti festoni.



Il fronte posteriore della villa



L'esterno aveva decorazione pittorica, oggi quasi scomparsa, risalente probabilmente tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo: un fregio tra le finestre del sottotetto, una grande fascia marcapiano con riquadri centrati da grandi clipei ai lati delle aperture del piano nobile, ripetuti sulla porta d'accesso, figure nude tra la quadrifora e le due monofore laterali e fregio marcapiano al piano nobile a vasi e racemi.

Il complesso in una carta del XVIII secolo
Particolare della barchessa
Altro fronte della villa
La corte